

Zanussi chiede gli «arretrati» per malattia

La Zanussi di Porcia, nell'applicare la normativa contrattuale, ha ritenuto di far decorre a partire dal novembre '94 la decurtazione salariale del 50% per i lavoratori che avevano superato il periodo previsto dal contratto di malattia retroscritto al 100%. Per offrire un contributo di lavoratori, quindi, trattenuta nella busta paga di giugno a titolo di recupero delle somme precedentemente versate, che ha azzerato la retribuzione. Flom, Fim e Uil di Pordenone giudicano il comportamento assunto da Zanussi «vessatorio» e hanno chiesto all'azienda, che ha accettato, di sospendere le trattenute e di avviare un confronto a livello nazionale.

Arcotronics Arrivano le «squadre week-end»

Giovani assenti con contratto di formazione e lavoro, orario part time e conseguente paga ridotta, per lavorare solo il sabato e la domenica. Succederà anche all'Arcotronics, azienda bolognese che produce condensatori e macchine automatiche, di proprietà della multinazionale giapponese Nissai, con un fatturato previsto per il 1995 di 210 miliardi e 1.200 dipendenti distribuiti in tre stabilimenti. I «pionieri» della squadra del week end sono 22 giovani, che cominceranno a lavorare dall'inizio di settembre, dopo un periodo di addestramento, alla linea dei condensatori elettrici.



Braccianti al lavoro; a destra sopra Gianfranco Benzi; sotto Agostino Megale

Braccianti peggio che in gabbia

Contratto: Cisl e Uil firmano. La Cgil dice no

Drammatica conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti. Fisba Cisl e Uil hanno firmato con le controparti un'intesa separata. La Flai Cgil non ci sta e, per la confederazione di corso d'Italia, il segretario Walter Cerfeda denuncia la violazione del protocollo di luglio. Nel testo si cancella il salario contrattuale del secondo biennio, consegnandolo ai negoziati territoriali.

sanitario di categoria, che non risponde affatto ai criteri di una gestione trasparente e controllata. Abbiamo cercato invano di non stare anche con l'intervento delle segreterie confederali: una posizione unitaria. Nonostante questo tentativo Fisba e Uil hanno proceduto alla sigla separata. Un atto che purtroppo - continua il sindacalista - ha già un precedente in questa medesima stagione contrattuale con la firma separata dell'intesa per gli impiegati agricoli. Certamente questo conferma una linea padronale che tende a stravolgere le relazioni sindacali e a dividere il fronte confederale violando nello stesso tempo quel protocollo di luglio che tra l'altro le associazioni padronali agricole hanno sottoscritto con enorme ritardo.

Tessile Ecco il primo «Protocollo per il Sud»

Arriva dal settore tessile il primo «patto per il Sud». Lo hanno sottoscritto la Federtessile e i sindacati di categoria Filitea-Cgil, Filitea-Cisl e Uil-Uil. L'intesa - resa nota dal segretario generale della Filitea, Agostino Megale - prevede a sostegno delle aree del Mezzogiorno: lo slittamento di alcuni mesi delle erogazioni degli aumenti retributivi previsti dal contratto nazionale e il rilancio dei «contratti di gradualità» per le aziende che intendano uscire dal «nero» con l'applicazione del contratto.



Tanano Maiore/ARF

EMANUELA RISARI

35mila lire in più l'operaio comune. 58mila il qualificato. 100mila i «qualificati super». 102mila gli specializzati. 103mila gli specializzati super.

Ma la struttura contrattuale che si disegna è quella che porta alla scomparsa del salario definito nel contratto nazionale. Assai peggio perfino delle vestite gabbie salariali (che non derogavano dai minimi stabiliti dai contratti nazionali ma erano riferite alla fetta di salario prima definita dalla contingenza).

L'accordo contestato Secondo l'accordo infatti sarà la contrattazione decentrata (e non quella nazionale) a definire i salari e i contratti per il secondo biennio e potrà per questo sottrarre gli spazi economici derivanti dal tasso di inflazione programmata.

Cgil all'attacco Chi succederà ora? «Non aspetteremo dietro l'uscio» - risponde Benzi - «Questa è una linea suicida che fa perdere diritti ai lavoratori e cancella il ruolo del sindacato. Sarà il direttivo di mercoledì prossimo a decidere tutti gli strumenti per contrastare quest'intesa».

Ma sul piede di guerra - e anche la Cgil nazionale - «Una linea si parla - dice il segretario confederale Walter Cerfeda - e un atto gravissimo può accadere nel sindacato confederale. Ed è ingiustificabile, poiché chi ha firmato ha di fatto violato l'accordo di luglio, abolendo tutta la strumentazione di tutela sindacale prevista. Va detto chiaramente che se si cancella il secondo biennio contrattuale che si cancella il diritto al recupero per tutti i lavoratori del potere d'acquisto del salario. Che spinge il primo piano di minimi contrattuali nazionali

uguili per tutti. Sparisce di fatto lo stesso contratto nazionale e con esso la sua funzione di strumento di solidarietà e di tutela dei diritti. Cosa possa significare l'altro de finire il salario nella contrattazione territoriale per una categoria all'interno della quale questo livello è da sempre difficilmente praticabile e palese.

Inoltre aggiunge Cerfeda «avere scientemente perpetrato questa operazione proprio in una delle categorie più deboli del mondo del lavoro qual è quella dei braccianti rende il tutto ancora più odioso. E fa tornare indietro di decenni tutte le conquiste contrattuali realizzate separatamente e un atto illegittimo. Perché - continua Cerfeda - il protocollo di luglio non è materia di sportello: ne può essere derogato o stravolto da coloro che come Confagricoltura lo hanno liberamente sottoscritto. Avere deciso quindi di aderire ad un accordo del genere senza la firma dell'organizzazione di categoria più rappresentativa - la Flai Cgil - e senza un avallo che non risulta da parte del Governo - rende quest'intesa del tutto discriminatoria e illegittima. Vi sta dunque la straordinaria gravità dell'accaduto: la segreteria della Cgil nel suo insieme chiede una riunione unitaria urgentissima per verificare la possibilità di rilanciare una linea comune sulla base della quale napire questa brutta vicenda».

Alla Medcenter stipendi ridotti del 20% in cambio di assunzioni

Salari scontati, accordo a Gioia Tauro

Salari ridotti del 20% in cambio di corsi di formazione e 200 assunzioni: è questa l'intesa raggiunta l'altra notte tra Cgil Cisl e Uil e la «Medcenter», società chiamata a gestire il porto di Gioia Tauro. E pensare che nemmeno una settimana fa - a pochi chilometri da lì, a Crotone - il segretario della Cgil Sergio Cofferati aveva bocciato senza appello una proposta simile fatta dal presidente della Confindustria Luigi Abete.

«L'accordo che abbiamo raggiunto non è esattamente quello che chiedeva Abete - precisa infatti Giovanni Moschetti, segretario nazionale della Filc Cgil che ha seguito la trattativa - ma un quasi compromesso praticato tra le despotiche volontà dei salariati e la disonestà come ci ha detto il Confindustria. La necessità di applicare i contratti di lavoro - spiega il sindacalista - è un requisito che si cancella solo se in questo modo c'è un effetto. Anzi, è possibile che se non si cancella il 20 di minimi salariali previsti dal contratto in vigore, le iniziative di attività di formazione e occupazione di 180 nuove assunzioni previste dalla legge non vengono proposte. Lo scatto è inoltre previsto in base alle previsioni di crescita delle attività produttive.

«Effetto Abete» Saranno il primo accordo con il quale Cgil Cisl e Uil vengono incontro alle richieste della Confindustria che, questo sì, lo scorso nel corso di un «avviso» di lavoro, aveva richiesto che le nuove iniziative imprenditoriali del Mezzogiorno venissero promosse con

«L'intesa» D'un punto di vista retributivo e previdenziale, scende il 20 per cento dei minimi salariali stabiliti dal contratto nazionale, dei minimi previsti dai vari contratti per smistamento dei container. L'intesa resta valida fino al 31 dicembre 1997 e parte del primo gennaio 1998, si applica al regime contrattuale «regolare». Dopo il primo anno e poi si avvia una verifica che dovrebbe mettere il piano sindacale di fronte alle applicazioni «diversive» dell'accordo.

Il nuovo porto di Gioia Tauro ha un investimento di oltre 500 miliardi, di cui la metà è stata finanziata dal privato. Una volta completato dovrebbe diventare il terzo centro di smistamento per nave in Italia. La Medcenter opera dopo Crotone e Gioia Tauro, ma è un'azienda a partecipazione paritetica tra il sindacato e l'azienda. Il nuovo porto genera un ritmo di massimo e una crescita di due terzi occupazione e oltre il 50 per cento di posti di lavoro.

Vertenza Rcs, è in vista la rottura?

MILANO Ore e ore di riunioni fino a tarda notte. Consultazioni a ritmo frenetico tra le parti e al loro interno continuano senza sosta al Gruppo Rcs da lunedì scorso. Ma non si profila lo schianto. E l'apertura della trattativa vera e propria rischia di non iniziare mai. Così come stanno le cose - ci ha detto ieri Silvano Landoni, della segreteria nazionale della Filis Cgil - finiremo al ministero. Perché non ci fidiamo. Mercoledì sera le organizzazioni sindacali e il Coordinamento della Rcs avevano rilanciato al cune proposte all'azienda chiedendo una risposta per le 13.30 di ieri. Ma le garanzie attese non sono state tutte date. Resta intatta ad esempio la decisione di chiudere tutte le filiali. Tant'è che ieri sera la discussione è continuata fino a tardi. «In pratica» - spiega Landoni - le nostre richieste riguardano principalmente una riduzione degli esuberanti in parte o in parte, quelli previsti per la Fabbrici per consentire di restare nelle «capienze di mobilità». «Noi vogliamo che la cassa integrazione Fabbrici venga pagata con la contribuzione anche dell'azienda. Vogliamo insomma, garantire condizioni minime di tenuta perché altrimenti stiamo facendo un lavoro che non ci dà prospettiva. Senza queste condizioni inutili andare avanti e già domani andiamo alle assemblee».

1.000 esuberanti

Come si sa, il conto totale dei lavoratori in esubero di licenziamento sfiora le mille unità: 900 per l'esattezza, quasi tutti «colletti bianchi» - 300 alla Rcs Libri e grandi opere, 280 riguardano la parte produttiva dei quotidiani, 240 i periodici, 120 tra holding e pubblicità e infine 40 tra dirigenti. E ancora non si parla dei giornalisti - un migliaio sui circa 5000 dipendenti Rizzoli - che si dice potrebbero essere sfoltiti in un secondo tempo di un centinaio di unità.

«Inoltre» - continua il dirigente della Filis - «in questo frangente siamo venuti a scoprire che il buco di bilancio del gruppo Rcs è di ben 750 miliardi». Si tratta di una cifra ben diversa da quella dichiarata ufficialmente che si aggira sui 460 miliardi. La maggior parte del disavanzo è da addebitare alla divisione Libri e grandi opere. Fabbrici in primis, poi o meno ufficialmente si parla di 330 miliardi ma sarebbero molti di più se è vero che la sola casa editrice venduta alla Rizzoli nel 1990 il libro di Agnelli (150) da sola avrebbe un deficit che si vorrebbe intorno ai 400 miliardi. «Per la Rcs Periodici si dichiarano perdite di 60 miliardi - afferma Landoni - e il resto non va meglio con la sola esclusione del Corriere della Sera».

Il buco si allargherà?

Com'è facile comprendere, gli utili del gruppo di via Solferino e le entrate pubbliche che peraltro sono notevolmente calate negli ultimi due mesi si può dire che il mercato ma anche per alcune iniziative editoriali il problema non proprio riuscito come si sperava. non sarebbe mai sufficienti a sostenere il peso del gruppo. A meno che non si voglia affrontare anche il 4.000 merone». A giudizio del sindacalista inoltre, anche il piano di investimenti triennario '95-'97 prospettato dalla proprietà nella prima giornata di consultazioni sarebbe inadeguato. «Alla luce di quanto emerso mercoledì infatti a malapena i 200 miliardi che lo staff di Calabi (il direttore generale della Rizzoli) ci ha speso a mettere a incipiente bilancio ripartire il deficit di bilancio. Tant'è che quando parliamo un bilancio del gruppo. Rilancio per altro ancora tutto da chiarire con chi con gli stessi vizi per quali si è cominciato».

In questo quadro che si dipinge sempre più tenebroso, le rappresentanze sindacali che danno anche i tagli dovuti al prelievo su merito (150) si può dire che possono accogliere nella Rcs Periodici (100) e consultazioni una misura di gruppo per sanare la situazione. Il bilico che ha un 1000 esuberanti. Se ci fossero queste condizioni la ricapitalizzazione e un piano di sviluppo mirato non solo potrebbero tentare di andare a scendere di lavoratori come si pensava con l'azienda. Inoltre, l'Alleanza ha un segretario che non è così altro fare - che il dirigente sindacale di luglio aggiunge che come quest'aveva un vecchio che forse ci dimostri

Idee e proposte per il rinnovamento e l'unità della Sinistra. Per la coalizione Democratica alternativa alla Destra. 1ª Conferenza Nazionale dei Comunisti Unitari. Roma, Sabato 22 luglio 1995 - ore 9.30. CENTRO CONGRESSI "FRENTANI" Via dei Frentani, 4.